

## Beata Caterina da Pallanza (1437-1478)

Caterina Morigi nacque a Pallanza, in diocesi di Novara, verso il 1437, da una famiglia benestante di ben 11 figli. Ma a 4 anni rimase orfana e sola, a causa di una pestilenza.

Fu condotta a Milano presso una santa donna di nome Caterina. Quando morì la sua benefattrice, aveva 14 anni. Decise allora di dedicarsi a Dio.

Sembra che la sua naturale tendenza alla vita ascetica e religiosa sia stata sviluppata ad opera del famoso predicatore Alberto da Sarteano, francescano, appartenente al convento milanese di Sant'Angelo. Infatti, poco dopo il 1450 si unì ad un gruppo di pie donne, che conducevano vita eremitica nelle grotte del Sacro Monte di Varese, sotto la guida dell'ar-ciprete del santuario mariano in quel luogo.

La beata Caterina si distinse innanzitutto per la carità con cui si dedicò a curare gli appestati durante un'epidemia che colpì il territorio di Varese nel 1470. Le sue consorelle morirono tutte. Anch'ella rimase colpita ma si riprese e con la guida del rettore del Santuario continuò nella vita eremitica. A lei si aggregarono altre compagne, tra cui la beata Giuliana Pluricelli. Caterina costituì un gruppo stabile di eremite composto di cinque persone e nel 1472-1473, per mezzo del duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, chiese a papa Sisto IV il permesso di condurre vita eremitica, fatta di preghiera e di penitenza, secondo la regola di sant'Agostino e le costituzioni dell'Ordine ab-baziale milanese di Sant'Ambrogio *ad Nemus* e, inoltre, la facoltà di recitare l'Ufficio divino secondo il rito ambrosiano.

Con bolla del 10 novembre 1474 il papa autorizzava l'erezione del monastero secondo i desideri della beata Caterina e, il 28 settembre 1475, fissati i limiti territoriali del romitaggio, concedeva alle religiose di portare il velo nero come le clarisse.

Come per altri santi anche in Caterina la grande austerità di vita penitente, non era fine a se stessa, ma espressione del desiderio di imitazione e di donazione del Signore crocifisso. Pur nel mistero, il dolore voluto, anzi ricercato per amore, diventa redentivo e, come tale, *"perfetta letizia"*.

La comunità iniziò ufficialmente la sua nuova vita il 10 agosto 1476, quando, emessi i voti e ricevuto il velo, le romite elessero come loro prima badessa la beata Caterina, la quale tenne la carica fino alla morte che avvenne il 6 aprile 1478. Caterina si spense santamente, dicendo alle consorelle: *"Figliole mie, vi prego che vogliate vivere in buona pace e concordia l'una con l'altra; osservare l'obbedienza e stare sempre nel timore di Dio"*.

Le succedette Benedetta da Biumo, una delle sue prime compagne, che redasse la biografia della beata.

Nella Pentecoste dell'anno 1729, il vescovo di Bobbio, a nome del card. Benedetto Odescalchi, arcivescovo di Milano, confermò il culto di Caterina da Pallanza e della sua prima compagna, Giuliana Pluricelli.

Le loro reliquie furono traslate nel vicino santuario mariano, in un oratorio costruito in loro onore, ove ancora oggi sono venerate.

Il 12 settembre 1769, la Sacra Congregazione dei Riti riconobbe il culto *ab immemorabili* delle due beate e, il 16 settembre dello stesso anno, papa Clemente XIV lo confermò.

In diocesi di Novara se ne fa memoria il 6 aprile.

Le consorelle delle beate Caterina e Giuliana sono attualmente un'ottantina, sparse in alcuni monasteri della Lombardia e, dal 1986, anche in Piemonte, a Revello, presso Saluzzo.